



October 29, 1960
**General Staff of Defense (SMD) Report, 'NATO military
problems. Ten-year plan'**

Citation:

“General Staff of Defense (SMD) Report, 'NATO military problems. Ten-year plan',” October 29, 1960, History and Public Policy Program Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 160, Subseries 1, Folder 010.

<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/155270>

Summary:

Report on France’s plan to establish a policy of autonomic thermonuclear dissuasion and an analysis of the negative effects such a plan would have, including weakening of the NATO shield and increased risk of nuclear attack on Western Europe.

Credits:

This document was made possible with support from the MacArthur Foundation, Carnegie Corporation, and Istituto Luigi Sturzo.

Original Language:

Italian

Contents:

- Scan of Original Document



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Prot.n° 136812 /1^

Roma, li 29 OTT. 1960

Alleg.: 1 (in duplice copia)

AL MINISTERO DELLA DIFESA - Gabinetto

S E D E

OGGETTO: Problemi militari della NATO. Piano decennale.

Riferimento telex n.21/2521, datato 19 ottobre 1960, del Ministero degli Affari Esteri.

In esito alla richiesta inoltrata dal Ministero degli Affari Esteri viene espresso, nell'allegato al presente foglio, il punto di vista di questo Stato Maggiore Difesa sui problemi militari di maggiore attualità dell'Alleanza, di cui è fatto cenno nel telex a riferimento.

d'ordine
IL CAPO DELL'UFFICIO
DEL CAPO DI S.M.DELLA DIFESA
(Amm. di Squadra Gorrado TAGLIAMONTE)

Tagliamonte

DIFESA-GABINETTO Segreteria Speciale
3 PA/ 8827
Data 29 OTT. 1960
Class.



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

I. VALUTAZIONE, SUL PIANO MILITARE, DELL'ATTEGGIAMENTO FRANCESE, ALLA LUCE DELLE RECENTI DICHIARAZIONI DI DE GAULLE E DEI PROGETTI PER LA FORZA DI DISSUAZIONE AUTONOMA.

Le recenti dichiarazioni del Gen. DE GAULLE hanno ancora una volta sottolineato da una parte le tendenze nazionalistiche ed autonomistiche della Francia nel campo della difesa ("cooperazione" in luogo di "integrazione") e dall'altra il desiderio del Generale di partecipare assieme alle due potenze "mondiali", G.B. ed U.S.A., alla direzione della politica extra europea con particolare riguardo al Medio Oriente ed all'Africa.

La decisione di creare una "forza di dissuasione autonoma" trova pieno e coerente inserimento nei concetti che hanno ispirato le dichiarazioni di cui sopra e ben si adatta agli indirizzi ai quali il Generale ha ispirato la sua politica fin dal momento del suo avvento al potere ed alle note decisioni autonomistiche già applicate in campo **NATO**.

Ma esaminiamo separatamente i tre punti nelle loro implicazioni militari e politico-militari:

- a) Estensione dell'area di responsabilità NATO al Medio Oriente ed all'Africa e direzione della politica ed, eventualmente, della strategia mondiale da parte delle tre potenze "mondiali".

Come noto il Trattato Nord Atlantico copre i territori metropolitani dei Paesi aderenti. Esclusa l'adesione dei Paesi indipendenti del Medio Oriente e dell'Africa alla NATO, sotto quale pretesto l'Alleanza potrebbe assumersi tale responsabilità ?

SEGRETO

- 2 -

D'altra parte l'assunzione di responsabilità da parte della NATO oltre l'area coperta dal trattato svisterebbe il carattere strettamente difensivo dell'Alleanza, conclusa tra i vari Stati su criteri di parità tanto per quanto riguarda il rischio e la protezione dalla minaccia, quanto per quanto ha tratto con il potere di decisione.

In effetti estendendo l'area di responsabilità nel senso indicato dal Gen. DE GAULLE la maggior parte dei Paesi NATO, e fra essi l'Italia, verrebbero ad assumersi nuovi rischi per proteggere gli interessi delle potenze mondiali, senza adeguata contropartita.

Pertanto, la costituzione di un direttorio a tre destinato ad indirizzare la politica e la strategia mondiali, oltre ad infirmare il concetto di **parità fra i contraenti** (che è alla base dell'Alleanza e ne costituisce il principale **fattore di coesione**) potrebbe trascinare i Paesi della NATO **in un conflitto destinato a difendere interessi non propri, ed in certo senso diluirebbe le possibilità di difesa di quelle Nazioni i cui interessi militari sono esclusivamente europei**. Nè d'altra parte si può ritenere che la presenza della Francia (che fra la Gran Bretagna e gli U.S.A. dovrebbe considerarsi il Paese più squisitamente "europeo") nel direttorio di cui si tratta potrebbe consentire una difesa più efficace degli interessi dell'Europa, in quanto è chiaro come siano proprio gli interessi extra NATO della Francia ad avere avuto preponderante influenza nella sua recente politica militare (ritiro di forze terrestri NATO per esigenze Algeria e ritiro della flotta francese nel Mediterraneo). In conclusione, la creazione di un triumvirato nell'ambito della NATO e l'estensione della sua area di responsabilità rappresentano un progetto al quale è opportuno

opporsi decisamente in quanto capace di minare l'unità dell'Alleanza nelle sue fondamenta e di compromettere seriamente le possibilità di difesa dell'Europa.

b) Sostituzione del concetto di difesa integrata dell'Alleanza con il concetto di cooperazione.

Le caratteristiche di un conflitto moderno escludono la possibilità di difesa dell'Occidente mediante una Alleanza vecchio tipo, che non potrebbe consentire l'impiego unitario a massa ed immediato di tutte le forze disponibili.

L'entità della minaccia sovietica e la capacità di un suo potenziale progressivo incremento non consentono la benchè minima dispersione di mezzi e di forze. Una involuzione dell'Alleanza verso la pura e semplice cooperazione oltre ad essere complessivamente dispendiosa, mal si presterebbe a fronteggiare l'offensiva di un Paese al quale il regime totalitario consente immediatezza di decisione ed impiego a massa di tutti i mezzi di offesa disponibili.

Pur considerando che ogni Paese ha i propri obiettivi politici da perseguire, occorre tener presente che la difesa dell'Occidente e la sua sopravvivenza debbono costituire l'obiettivo principale al quale gli scopi particolari, di carattere prettamente nazionale, debbono essere subordinati sotto pena - altrimenti - di fare il giuoco dell'avversario che ha sempre teso allo smembramento della NATO, fin dalla sua costituzione.

Per quanto sopra, pur considerando che la difesa collettiva può, sotto certi aspetti, attenuare il senso di responsabilità dei singoli Paesi, non è certo con la cooperazione che si potrà ottenere il perfezionamento ed una maggiore efficienza dell'Alleanza. Nè il diverso peso che - specie per quanto riguarda potere di decisione - hanno, di fatto, i vari Paesi NATO e che costituisce

SEGRETO

- 4 -

certamente un fattore di potenziale disgregazione, può essere eliminato con la cooperazione che - al contrario - non farebbe che accentuare le disparità esistenti.

La proposta francese di **sostituire alla "integrazione", la "cooperazione"**, alla luce delle considerazioni di cui sopra (e tenuto conto che gli atteggiamenti autonomistici assunti dalla Francia nel recente passato hanno chiaramente dimostrato come questa persegua prima di tutto i suoi interessi nazionali ed a questi sacrifici quelli europei) sembra pertanto debba essere decisamente respinta in quanto fattore di indebolimento dell'Alleanza e quindi della difesa dell'Occidente dalla minaccia sovietica.

c) Forza di dissuasione atomica francese.

Dal punto di vista politico è evidente che l'aspirazione del Gen. DE GAULLE a partecipare alla direzione degli affari mondiali (almeno "di fatto", anche se non venisse ufficialmente costituito il "direttorio") troverebbe assai maggiori possibilità di pratica attuazione **se la Francia potesse autorevolmente inserirsi fra le due potenze atomiche occidentali, in un piano di parità.** Di qui la necessità di disporre di quegli armamenti atomici che condizionano il rapporto delle forze mondiali.

Tale disponibilità (ed in certo senso anche la sola "decisione" di dare inizio alla costituzione di una forza di dissuasione autonoma) oltre ad aumentare il prestigio della Francia tende ad **evitare il pericolo di una "leadership" tedesca** sul continente.

Dal punto di vista militare è evidente che la creazione della forza di dissuasione francese comporta:

SEGRETO

SEGRETO

- 5 -

- un grave pericolo per la pace, connesso alla estensione ad un altro Paese della possibilità di scatenare una guerra atomica, che fatalmente finirebbe per coinvolgere l'Europa, se non il mondo intero;
- una enorme dispersione di mezzi (che potrebbero essere più utilmente impiegati per il mantenimento da parte della Francia dei suoi impegni verso la difesa della Europa) che tra l'altro non apporterà nessun vantaggio comune in quanto lo sforzo è indirizzato verso la realizzazione di obiettivi già da tempo raggiunti dalle altre potenze atomiche occidentali;
- una probabile causa di opposizione francese alla trasformazione della NATO in "quarta potenza atomica", sia perchè questa soluzione lascerebbe la strada aperta alla "leadership" tedesca, sia perchè la costituzione di una "quarta forza" potrebbe essere tale da soffocare la possibilità da parte della Francia di elevarsi al rango di vera ed effettiva grande potenza;
- nessun concorso - neanche potenziale - almeno per molti anni ancora al peso ed alla potenza della NATO, in relazione alle lontane scadenze previste per la prontezza operativa delle armi atomiche della Forza di dissuasione francese che - in relazione al ritmo del progresso in campo nucleare e spaziale - potranno risultare tecnicamente superate ed inadeguate, ancor prima che questa abbia potuto raggiungere una efficienza adeguata.

Per quanto sopra è da ritenersi che i programmi relativi alla costituzione di una "forza di dissuasione autonoma" francese e la politica che l'ispira, potranno ulteriormente diminuire il contributo della Francia alle forze della

SEGRETO



Alleanza e contribuire ad allentare ancora la coesione dei Paesi Atlantici, già scossa dagli altri noti atteggiamenti autonomistici del Generale.

E' in questo quadro che si inserisce - sul piano politico - il problema della Germania e del suo possibile atteggiamento di fronte ad un irrigidimento della Francia sulle posizioni assunte da **DE GAULLE**.

Oggi è assolutamente prematuro prevedere quale influenza potrebbe anche esercitare un favorevole sviluppo del nuovo sistema di produzione dell'Uranio^{arricchito} che, secondo notizie di stampa, sarebbe stato realizzato dai tedeschi.

Non si può escludere che tale scoperta possa costituire freno alle aspirazioni autonomistiche francesi e incitamento agli attuali detentori occidentali del potere term nucleare di perseguire una soluzione collettiva NATO.

Questa soluzione, sul piano militare, come del resto si è già detto prima, appare in ogni caso quella per noi più conveniente.

II. POSSIBILITA', AI FINI DELLA STRATEGIA GLOBALE NATO, DI UNA NETTA DISTINZIONE TRA ARMI ATOMICHE TATTICHE E STRATEGICHE.

Tale distinzione, come noto, è apparsa nel noto Memorandum del Bundeswehr.

Non risulta peraltro che esistano attualmente distinzioni "ufficialmente riconosciute" fra armi atomiche tattiche ed armi atomiche strategiche, mentre vari esperti contestano la fondatezza di una distinzione del genere.

Non sembra impossibile poter addivenire ad una "definizione convenzionale", basata essenzialmente sulla combinazione dei concetti di gittata e di potenza.

SEGRETO

SEGRETO

- 7 -

Tuttavia una distinzione del genere presenta oggi serie difficoltà data la varietà esistente, sia per quanto riguarda vettori, sia per quanto riguarda armi vere e proprie.

Pertanto, come giustamente ha osservato il Signor STICKER (vds. rapporto dell'Amb. ALESSANDRINI) una distinzione del genere potrebbe dimostrarsi del tutto irrilevante ai fini della possibilità di contenere praticamente in limiti prefissati l'impiego delle armi atomiche in caso di conflitto.

L'affermazione contenuta nel noto Memorandum della Bundeswehr relativa alla "necessità di disporre di armi atomiche tattiche nell'ambito delle FF.AA. dello scudo, quale gradino indispensabile della intimidazione" deve intendersi più che come formulazione di un concetto di netta distinzione fra armi atomiche tattiche e strategiche, come una generica indicazione delle armi alle quali la Bundeswehr aspira e cioè quelle che attualmente sono in distribuzione alle Unità di altri Paesi che concorrono allo "scudo", con esclusione quindi delle armi di più grande gittata e potenza, quali gli IRBM, gli ICBM, le forze aeree del SAC e del Bomber Command che fanno parte più propriamente della "spada".

III. VALUTAZIONE DELL'IMPORTANZA DELLE FORZE CONVENZIONALI PER LA NATO NELL'ATTUALE SITUAZIONE POLITICO-MILITARE.

L'ascesa dell'URSS al rango di potenza termonucleare di prim'ordine ha provocato una sensibilissima riduzione del potere "deterrente" dell'Occidente fondato in precedenza sul netto predominio in questo campo.

La situazione di "stallo" raggiunta dai due blocchi fa apparire molto poco probabile l'eventualità di un'offensiva termonucleare sferrata da uno o l'altro dei due blocchi,

SEGRETO

- 8 -

in quanto la relativa invulnerabilità dei mezzi vettori mobili, oggi a disposizione, consente la distruzione reciproca anche se leggermente sfasata nel tempo.

Il potere di dissuasione delle forze termonucleari strategiche dell'occidente può pertanto essere oggi considerato un deterrente potenziale atto a neutralizzare il potere termonucleare strategico del blocco sovietico, ma non sufficiente a scoraggiare il nemico dal fomentare sia conflitti limitati, sia conflitti locali, diretti e/o indiretti, pianificati e condotti, almeno nella fase iniziale, senza l'impiego delle armi atomiche.

Si ritiene infatti sempre più probabile, che proprio in virtù della predetta situazione di "stallo" e nella certezza che gli occidentali non prenderanno l'iniziativa di scatenare per primi un conflitto generale termonucleare, il blocco sovietico continui nella sua politica espansionistica fomentando ed alimentando conflitti limitati e/o locali.

Una tale eventualità, che può più facilmente verificarsi, come insegnano casi recenti, in zone periferiche extra area NATO (Africa - Medio ed Estremo Oriente), non può essere del tutto esclusa per il continente europeo, ove, come noto, esistono varie premesse di conflitto, anche tra singoli Paesi dell'Alleanza e Paesi satelliti od associati.

Mentre però un conflitto in aree extra NATO potrebbe probabilmente essere contenuto nell'area limitata interessata, un conflitto sul continente europeo, che coinvolgesse inizialmente un Paese dell'Alleanza, avrebbe carattere di massima pericolosità, sia perchè interesserebbe un'area vitale, sia perchè metterebbe a dura prova l'esistenza stessa della NATO, in quanto difficilmente i Paesi membri sarebbero disposti a correre il rischio di annientamento totale per difendere interessi limitati di uno dei Paesi membri.

SEGRETO

SEGRETO

- 9 -

La difesa di tali Paesi rimarrebbe quindi essenzialmente affidata alle forze cosiddette "dello scudo", che sono costituite, a parte l'armamento atomico-tattico, essenzialmente da forze convenzionali.

E' soprattutto in tale quadro ed in tali ipotesi che le forze dello "scudo" vengono ad assumere un ruolo essenziale, in quanto potrebbero da sole evitare che un conflitto locale possa sfociare in un conflitto generale.

Ma affinché tale potere sia effettivamente effettivo ed efficace ai fini di scoraggiare un qualsiasi conflitto in Europa, è necessario che le forze che lo compongono siano portate ad un alto livello di efficienza e prontezza combattiva, e tale provvedimento si rende ancor più impellente e categorico per i Paesi adiacenti o vicini a quelli del blocco sovietico, e quindi immediatamente interessati ad un conflitto limitato o locale, vuoi diretto, vuoi indiretto.

Il Comando NATO d'Europa, sensibile a tale tipo di pericolo, e nella coscienza dell'enorme dislivello esistente tra le forze convenzionali del blocco sovietico e quelle della NATO in Europa, ha già posto allo studio provvedimenti atti a colmare, almeno in parte, tale lacuna con quei mezzi che appaiono di più facile ed immediata realizzazione. In tale quadro va infatti compresa l'intenzione del SACEUR di creare una forza mobile d'urto in Europa, dotata anche di armamento atomico in proprio, atta ad intervenire rapidamente laddove occorra e soprattutto alle ali dello schieramento atlantico europeo, ove più facilmente possono verificarsi infiltrazioni, incursioni, azioni locali ostili o conflitti limitati.

Tale provvedimento servirà indubbiamente a rafforzare il potere deterrente e la capacità difensiva delle forze dello "scudo" NATO ed a sanare in parte lo squilibrio sopra menzionato.

SEGRETO

- 10 -

Ma perchè la situazione migliori più decisamente ed offra con maggiore certezza le desiderate garanzie, è necessario che anche le forze convenzionali dei singoli Paesi, e specie di quelli più esposti che non fruiscono dell'appoggio diretto di truppe e unità alleate, già dislocate sul proprio territorio (tra i quali deve essere considerata l'Italia), siano parallelamente rafforzate e potenziate in modo di concorrere efficacemente prima a scoraggiare qualsiasi aggressione ed in secondo tempo ad impedire successi da parte dell'avversario, tali da provocare un conflitto generale.

Tale necessità risulta ancora più evidente se si considera l'eventualità che un conflitto limitato e/o locale possa venire fomentato in seguito ad una valutazione d'oltre cortina basata sulla incredulità dell'intervento totale di tutti i Paesi della NATO.

In conclusione, pur auspicando l'adozione di provvedimenti generali quali la creazione di una forza mobile d'urto della NATO in Europa, sembra evidente la necessità che nei prossimi dieci anni siano potenziate al massimo, almeno nella qualità, le forze convenzionali dello "scudo" dei Paesi europei, ed in particolare di quelli confinanti con il mondo comunista, quale provvedimento di rilevantissimo valore ai fini della preservazione della pace o, nel caso di impossibilità, per evitare ciò che i tedeschi hanno definito "scelta fra il tutto e il nulla".

Tale rafforzamento non presuppone modifiche di rilievo al concetto strategico della NATO, che dovrebbe rimanere essenzialmente immutato nelle sue linee generali anche nei prossimi dieci anni. Esso è peraltro richiesto stante la necessità di proporzionare la rappresaglia all'azione avversaria, azione che potrebbe essere iniziata sia per errore di calcolo, sia per insufficienza di controllo della situazione, sia

SEGRETO

nella speranza di poter conseguire qualche successo onde poter sfruttare il fatto compiuto.

Esso considera anche ed ammette la necessità da parte di certi Paesi NATO, fra i quali l'Italia, di mettersi in condizioni di fronteggiare eventuali conflitti locali (indiretti o diretti) nei quali l'impiego dell'arma atomica non fosse possibile.

IV. SISTEMA PER LA DECISIONE DELL'IMPIEGO DELLE ARMI NUCLEARI: POSSIBILITA' DI RENDERLO PIU' EFFICIENTE RISPETTANDO LE ESIGENZE DI CARATTERE POLITICO.

Fino ad ora il concetto strategico della "spada" e dello "scudo" ha configurato nelle Forze NATO terrestri ed aeree in Europa lo "scudo" destinato a proteggere direttamente l'Europa occidentale, mentre la "spada" avrebbe avuto il compito della rappresaglia massiccia, termonucleare.

In vista tuttavia della enorme preponderanza delle forze convenzionali sovietiche e della impossibilità di fronteggiarle con quelle similari disponibili per la NATO sul continente europeo, nel 1956 venne deciso di rinforzare le forze terrestri ed aeree dello "scudo" con armi atomiche. Queste ultime però, sono tuttora sotto il controllo degli U.S.A. che sono gli unici arbitri per quanto sopra.

I piani previsti per dotare le forze dello "scudo" di armi atomiche tattiche hanno proceduto con estrema difficoltà per la riluttanza da parte di alcuni Paesi (in particolare Francia e Paesi Scandinavi) a permettere la creazione di depositi ed installazioni nucleari sul proprio territorio.

Tale riluttanza può essere attribuita a due fattori principali:

SEGRETO

- 12 -

- difficoltà di carattere interno (Paesi Scandinavi);
- constatazione che il potere di decidere un attacco atomico sarebbe spettato, in ultima analisi, agli U.S.A., ossia ad uno solo dei membri della NATO, che rimaneva così arbitro della esistenza delle Nazioni.

Per fugare tali dubbi e perplessità, che in definitiva andavano a detrimento dell'auspicato potenziamento delle forze dello "scudo" e nello stesso tempo per salvaguardare un principio di politica U.S.A. contrario alla concessione del controllo di dette armi alle singole Nazioni, lo stesso SACEUR ha da tempo ventilato la proposta di affidare alla NATO il completo controllo delle armi nucleari installate in Europa.

Secondo tale concetto la NATO dovrebbe costituire la quarta potenza atomica (dopo gli U.S.A., URSS ed U.K.).

La garanzia che tali armi non potrebbero essere sottratte alla Alleanza e non potrebbero essere impiegate senza l'approvazione politica della NATO, soddisferebbe in tal modo tanto gli U.S.A. (tutelati dal pericolo di un impiego delle armi da parte di singoli Paesi) quanto quei Paesi europei che manifestano perplessità nei riguardi del potere di decisione unilaterale da parte degli U.S.A. stessi.

Il provvedimento inoltre potrebbe servire ad arrestare, come non più giustificata, la tendenza verso la costituzione di una forza di dissuasione termonucleare autonoma da parte della Francia o di eventuali altri Paesi.

Tale progetto comincia a farsi strada nella NATO e, secondo informazioni ormai di dominio pubblico, sarebbe stato proposto al Pentagono dal noto Comitato presieduto dal Dott. BOWIE. Anche il Segretario Generale, Mr. SPAAK, nel suo Memorandum sul piano decennale NATO, trattando dei

SEGRETO

SEGRETO

- 13 -

problemi militari, ha posto l'accento sulla necessità di una evoluzione verso un impiego sempre maggiore di armi atomiche e quindi sulla necessità di modificare le attuali strutture tradizionali di comando che mal si adattano alla rapidità di reazione e di decisione che tali armi richiedono.

La proposta di dare alla NATO una "Multilateral Atomic Capability" e di conseguenza una "Multilateral Authority" per deciderne l'impiego, rappresenterebbe una soluzione del problema, che, messa a punto nei suoi dettagli tecnici, potrebbe senza dubbio assicurare sia il consenso unanime dell'Alleanza in decisioni di tanta importanza, quanto la indispensabile rapidità di reazione e decisione.

Per soddisfare questa ultima esigenza i Governi potrebbero concedere deleghe - sia pur sottoposte ad ogni necessaria garanzia - ai Comandanti Supremi della NATO, per determinati casi di estrema urgenza e necessità, tali da mettere in giuoco l'esistenza dei popoli dell'Occidente.

Tutte le garanzie potrebbero essere prese al riguardo, compresa quella relativa alla designazione dei Comandanti in sottordine che dovrebbero essere investiti della responsabilità di constatare e controllare il verificarsi delle situazioni di estrema urgenza o necessità sovramenzionate.

Sul piano strettamente nazionale l'Italia, che ha già accettato l'installazione di missili IRBM sul proprio territorio, dando così una chiara prova di ammettere e sentire la necessità di potenziare in tale campo la difesa europea nei confronti dell'attuale pesante pressione dell'URSS, ha indiscutibilmente interesse che si trovi una soluzione in merito al problema della decisione comune per l'eventuale impiego delle armi termonucleari, sia perchè potrà così direttamente partecipare alla "decisione stessa", sia perchè

SEGRETO

SEGRETO

- 14 -

la soluzione sopra delineata permetterebbe o almeno favorirebbe l'accettazione di tali armi da parte di tutti i Paesi europei, a beneficio anche della difesa del Paese, il quale attualmente con i suoi IRBM protegge indirettamente - senza contropartite adeguate - anche i territori degli altri Paesi europei.

V. SVILUPPO DELL'INTEGRAZIONE IN CAMPO ATOMICO.

Il problema è già stato esaminato nel suo complesso nello sviluppo del punto precedente relativo all'impiego delle armi nucleari.

La creazione di una "quarta forza atomica" in seno e sotto controllo della NATO fornisce di per sé stessa una elevata forma di integrazione in campo atomico, in quanto tutti i Paesi verrebbero direttamente interessati, quali corresponsabili dell'impiego, a tutte le questioni relative a tali armi.

L'attuazione del provvedimento, qualora accettato dagli U.S.A. - che dovrebbe di conseguenza modificare l'attuale legge sull'energia atomica o quanto meno dare ad essa una più elastica interpretazione - favorirebbe indubbiamente l'auspicata cessione, sotto la garanzia dell'Alleanza, di "Segreti" di fabbricazione oggi tanto gelosamente custoditi, e favorirebbe lo sviluppo di iniziative nel campo della cooperazione.

Verrebbe inoltre stimolata anche nel campo scientifico una più aperta cooperazione che potrebbe risultare di indiscutibile vantaggio per l'Alleanza.

Anche dal punto di vista economico il provvedimento avrebbe senza dubbio favorevoli ripercussioni in quanto, con l'accentuarsi della cooperazione nella ricerca, svilup-

SEGRETO

SEGRETO

- 15 -

po e produzione di tali armi, potrebbero essere evitati doppiati d'iniziativa che si risolvono fatalmente in sperperi di fondi - vedi caso della Francia - che potrebbero essere destinati più proficuamente a beneficio dello sforzo comune di difesa.

La recente scoperta germanica, già ricordata a proposito della forza di dissuasione francese, dovrebbe influire in maniera decisamente favorevole sui vari aspetti della integrazione in parola.

-----ooOoo-----